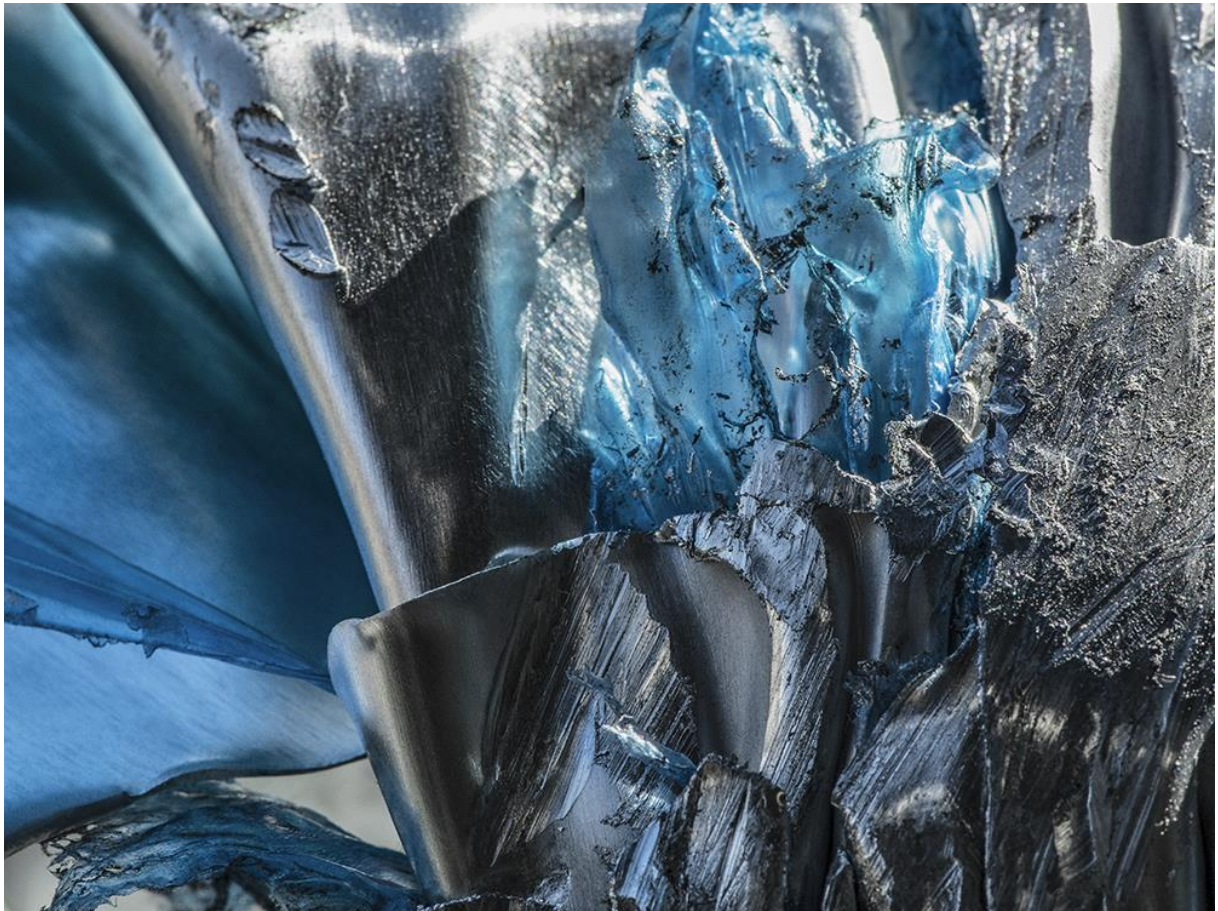


**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica e Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Romana.
[PUB] **Cognome autore:** Zambon.
[PUB] **Luogo di nascita:** Brindisi.
[PUB] **Anno di nascita:** 06/07/1962.
[PUB] **Titolo:** Living as Metal 28.
[PUB] **Data della ripresa:** 2020.
[PUB] **Data stampa:** /
[PUB] **Nome stampatore:** /
[PUB] **Cognome stampatore:** /
[PUB] **Nome committente:** /
[PUB] **Dimensioni:** 75 x 100 x 4 cm.
[PUB] **Tecnica scatto:** Fotografia a colori.
[PUB] **Tecnica stampa:** Stampa a getto d'inchiostro su carta FineArt® Metallic.
[PUB] **Supporto:** Carta FineArt® Metallic montata su Dibond.
[PUB] **Tiratura:** 5 esemplari.
[PUB] **Esemplare:** 3/5.
[PUB] **Firma:** Sì.
[PUB] **Timbri:** No.
[PUB] **Annotazioni:** /
[PUB] **Targa:**
[PUB] **Tag:** Fotografia a colori, Fotografia still-life, Natura morta.

[PUB] SCHEDA

Data schedatura:

21 giugno 2021.

Copyright:

[C] Romana Zambon.

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Romana Zambon.

[F] **Ruolo del fotografo:** Principale. Esecutrice materiale dello scatto.

[F] **Stile dell'autore:** Natura morta fotografica.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** Fotografia digitale a colori.

[F] **Servizio/progetto/serie:** La fotografia fa parte del progetto *Living as metal*.

[F] **Poetica:**

Questa fotografia di Romana Zambon fa parte della serie *Living as metal*, progetto fotografico che nasce dall'osservazione di oggetti metallici che sono stati scartati dall'industria e dalle sue dinamiche produttive. I soggetti raffigurati in questo lavoro sono elementi che un tempo facevano parte di strutture industriali, impianti meccanici o infrastrutturali, come per esempio binari, tubi, motori o cavi.

Protagonisti principali di *Living as metal* sono i colori dei metalli ossidati, oppure i riflessi luminosi prodotti dalle superfici cromate.

Attraverso la fotografia questi oggetti in disuso e in attesa di essere restituiti a una nuova vita mediante il reimpiego o il riciclo, divengono forme vive che rivelano un'inaspettata vitalità e un'attraente policromia.

L'autrice riconosce in questi elementi cangianti, piegati, tagliati e schiacciati, delle vere e proprie emergenze e lacerazioni, metafora del dramma e della sofferenza della natura e dell'animo umano.

Fratture interiori, solitudine, degrado e desolazione sembrano gravare su fragili equilibri. Eppure da queste macerie proviene ancora un vivido bagliore: non è l'annuncio di un'imminente distruzione, ma un presagio, anticipazione di una futura trasformazione. Messaggio di cambiamento e tensione verso un nuovo destino.

[F] **Tecnica:** Ripresa diretta del soggetto, senza uso di filtri o ulteriori supporti di carattere tecnico.

[F] **Post-produzione:** No.

Conservazione:

[C] **Stato e modalità di conservazione:** Buono.

[C] **Interventi di conservazione effettuati:** /

[C] **Provvedimenti di conservazione suggeriti:** Conservare l'opera lontano da fonti luminose dirette e fonti di calore.

Soggetto fotografato:

[F] **Identificazione:** Natura morta fotografica.

[F] **Descrizione analitica:**

Questa fotografia si presenta come un'immagine astratta. Connotato principale sono le tinte fredde e metalliche ricche di sfumature che passano dal grigio chiaro al nero e ancora, dall'azzurro molto lieve a un blu profondo. Il lato inferiore è il punto di partenza di elementi irregolari di varie forme, dimensioni e altezze che, come dei petali si muovono verso l'alto, talvolta curvando lievemente verso i lati esterni. Queste infiorescenze creano un gioco di linee e sfumature molto vario. A destra, sul lato destro, una campitura azzurra lievemente marezzata è interrotta da una piega sinuosa, quasi a ricordare la morbidezza dei petali di una rosa.

Spostando lo sguardo verso il centro il ritmo dell'immagine si fa più movimentato: i colori cambiano tonalità con maggiore frequenza e la texture del materiale fotografato varia con maggiore decisione, in cui parti lisce



AUTHCLICK®

e ruvide si alternano a emergenze plastiche più pronunciate.

L'occhio fotografico rivela una moltitudine di particolari che non è possibile cogliere in un unico sguardo. Così la materia fredda e inerte si trasforma in vibrazione, magma che ribolle e instancabilmente si trasforma.

[F] Indicazioni sul soggetto: Il soggetto è stato fotografato con un obiettivo macro, con l'intento di far emergere le sfaccettature e i colori freddi e mutevoli di un foglio di acciaio satinato, piegato, tagliato e in parte ricoperto da una pellicola trasparente di colore azzurro.

Collocazione:

[C] Localizzazione: Presso l'autore.

[C] Collocazione specifica: Studio dell'autore.

CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

Attraverso la fotografia still life Romana Zambon snatura gli scarti industriali e i resti di macchinari e strutture caduti in disuso per dar vita ai corpi coloratissimi e vividi della serie fotografica *Living as metal*.

Grazie alle sue riprese ravvicinate e all'indagine attenta condotta sui colori, i riflessi e le *texture* degli oggetti fotografati, l'autrice restituisce immagini che ne mettono in luce una vitalità inaspettata.

Il risultato ottenuto è quello di una serie di silhouette e forme archetipiche del mondo industriale, o ancora, immagini che ben rappresentano i ritmi frenetici della società dei consumi.

Nella fotografia *Living as metal_28*, l'autrice è riuscita a ottenere dalla macchina fotografica una composizione astratta ottenuta dalla ripresa ravvicinatissima di una materia tormentata da strappi e pieghe irregolari.

Romana Zambon riporta a nuova vita oggetti metallici abbandonati dall'industria perché non più funzionanti, rotti o obsoleti. La sua fotografia rivela così una fase intermedia della vita dei metalli e che si pone tra il momento del rifiuto e quello del riciclo. Ritratto nella sua completa inutilità l'oggetto fotografato può diventare ciò che nessuno si sarebbe mai aspettato, vera e propria arte.

Non importa se quel pezzo di metallo esiste ancora o meno, la fotografia è al contempo traccia di qualcosa che è stato e testimone permanente di un ritorno alla vita e di un riuso del tutto inattesi.